

Il Sap protesta e scrive al sindaco: «Il commissariato cade a pezzi»

Persiceto *Il sindacato denuncia locali fatiscenti e strumentazioni rotte*



**IL SEGRETARIO
GUGLIELMI**

Non è a rischio solamente la nostra incolumità, ma soprattutto la qualità del servizio che siamo in grado di offrire alla cittadinanza
di PIER LUIGI TROMBETTA

- PERSICETO -

«**IL PORTONE** dell'ingresso del commissariato di Persiceto rotto, poi c'è la mancanza di un controllo adeguato degli accessi, visto che nessun cittadino viene sottoposto a un filtro di alcun genere e chiunque può introdursi nei locali e negli uffici senza problemi». Sono alcune delle emergenze che sono emerse l'altro giorno durante l'assemblea del Sindacato autonomo di **polizia** riguardo al commissariato di **polizia** di Stato di Persiceto e denunciate per voce del segretario provinciale Tonino Guglielmi. E la situazione è così grave che il Sap scriverà una lettera al sindaco Renato Mazzuca. Lo scopo è quello di illustrare al primo cittadino, nel dettaglio, la grave situazione in cui versa il commissariato.

«Segnaliamo - sottolinea il sindacalista - il portone d'ingresso rotto, la mancanza di controllo nei confronti di chi entra nel commissariato; nessun persona viene sottoposta a nessun filtro o controllo di alcun genere. Immaginiamoci che a entrare sia un malintenzionato: che cosa potrebbe succedere? E se il malintenzionato fosse armato?».

IL SAP punta il dito, poi, sul sollevatore elettrico per i disabili non collaudato e inutilizzato da un decennio. Ma non è finita: la pulizia degli ambienti è scadente e non svolta con frequenza setti-

manale e la postazione dedicata allo scaricamento delle armi troppo vicina al centralino e dunque pericolosa. Così come gli armadietti dove vengono custodite armi o sequestri di sostanze stupefacenti, che sono prive di chiusure adeguate. «Sul tema dei servizi - prosegue Guglielmi - la volante del turno serale e nei fine settimana, è sola sul territorio. Per quanto riguarda poi i fermati registriamo la mancanza di un locale dove poter ospitare queste persone. Inoltre, se accade di giorno con l'apertura al pubblico, aumenta il rischio. Oltre al fatto che non viene garantito nemmeno quel minimo di tutela del fermato o dell'arrestato, esposto al pubblico». Il Sap segnala ancora problemi al sistema di videosorveglianza. Il servizio è di scarsa qualità se non addirittura non funzionante; il videocitofono non permette poi di vedere chi suona al portone. Ma non finisce qui. C'è un piano superiore inspiegabilmente non ristrutturato e usato, stanze piccolissime e affollatissime di ogni cosa dove non esiste privacy e spazio per effettuare un qualsiasi dialogo verbale.

«**I TEMI** più caldi - aggiunge Guglielmi - riguardano la mancanza di personale (tutte le qualifiche), di spazio, le pulizie, la sicurezza. All'assemblea ha partecipato quasi 80 per cento del personale e i colleghi hanno fin da subito manifestato grande malessere e le gravi difficoltà in cui operano e con cui devono fare fronte ogni giorno. Hanno manifestato disagio e senso di abbandono. Ci vediamo costretti a scrivere una lettera al sindaco di San Giovanni in Persiceto pregandolo di sostenerci in questa nostra battaglia per riappropriarci della nostra dignità e per ridare orgoglio e lustro ad una cittadina accogliente e ospitale. Questa città merita di meglio e deve salvaguardare la dignità e ridare l'orgoglio».



La cassa scarica-armi, troppo vicina al centralino. A destra: l'entrata rotta

